



IL TURISMO HA BISOGNO DI MENO PAROLE E PIÙ FATTI

Dopo l'opaco 2009, quest'anno la Toscana mostra segnali di ripresa, almeno sul fronte delle presenze. L'incognita resta la spesa turistica. Necessario migliorare l'offerta e la promozione, oggi spezzettata fra troppi enti e campanili

di Stefano Tesi, giornalista freelance

Centralità nel sistema economico regionale e radicamento nei mercati nazionali e internazionali, da un lato; necessità di adattarsi alle nuove esigenze del turismo globale e di riassorbire il surplus dei posti letto dopo il boom registrato nell'ultimo decennio, dall'altro. E' questo, in sintesi, il ritratto del comparto turistico toscano - che con 26.630 imprese (tra accoglienza, ristorazione e servizi) rappresenta il 6,4% dell'intero tessuto imprenditoriale, il 12,1% del terziario e il 7% del pil della Toscana - emerso dal rapporto dell'Osservatorio regionale presentato a metà

dello scorso giugno.

Un comparto che, pur subendo gli effetti della crisi, nel 2009 ha saputo limitare i danni e che già nel primo semestre del 2010 ha mostrato i primi segni di una ripresa destinati, secondo gli esperti, a consolidarsi nel 2011. Sebbene, aggiungono, dietro al dato medio si cela una realtà assai diversificata.

In termini generali, nel 2009 il calo delle presenze (circa 41 milioni, con 11,5 milioni di arrivi) è stato in effetti minimo (-0,7%: saldo tra il -3,6% degli stranieri e il +2% del turismo interno) rispetto al pesante risultato nazionale (-4,7%). Buo-

ne anche le previsioni di ripresa (+2,6%) per i primi sei mesi del 2010, mentre per l'anno a venire si prospetta il recupero di un'ulteriore quota del 2% sul mercato estero.

Un quadro relativamente roseo, che si tinge di chiaroscuro se si analizzano le diverse tipologie e i dati area per area. Si scopre così che nel 2009 hanno sofferto molto il comparto termale (-11,8% a Montecatini e +2,8% a Chianciano, ma solo di "rimbalzo" dopo il pessimo 2008), Lucca e Arezzo (-7% ambedue) e l'Arcipelago (-1,2%), mentre sono cresciute le presenze nel balneare (che da solo rap-

IL SETTORE DÀ IL 7% DEL PIL REGIONALE. LA CRISI HA COLPITO DURO AD AREZZO, DOVE PREVALGONO I VIAGGI D'AFFARI.

NON RIDE NEPPURE SIENA, CHE REGISTRA ANDAMENTI A MACCHIA DI LEOPARDO. TIENE GROSSETO, CHE PERÒ È SBILANCIATO SULLA DOMANDA NAZIONALE

presenta il 20,7% delle imprese turistiche della regione), con l'eccezione della Versilia (-4,2%). Scese le presenze anche a Firenze (-4,3%), mentre tra le città d'arte è cresciuta Pisa (+7,1%) e ha tenuto Siena (+1,2%). Un vero e proprio boom – tanto che il neoassessore regionale Cristina Scaletti l'ha definito un "modello di sviluppo turistico" – quello registrato invece nel livornese (+6,1%), con un trend di forte ascesa confermato anche nel primo bimestre di quest'anno (+19,8% rispetto allo stesso periodo del 2009). Notevole pure l'incremento registrato a gennaio e febbraio a Pisa (+21,5%), mentre positive ma più modeste le performance di Firenze (+4,2%), Siena (+3%) e Lucca (+1,5%).

In questa cornice, l'andamento del turismo nelle tre province meridionali della Toscana trova convergenze su alcuni punti forti. Tutte, ad esempio, appaiono coinvolte nel generale tonfo registrato nel 2009 dal settore alberghiero tradizionale, con un calo medio delle presenze del 5,5% su base regionale, ma con una vera e propria debacle nel segmento degli hotel a 3 stelle ("cuore" del sistema ricettivo locale), dove si è perduto in un solo anno il 12,3% dei pernottamenti.

Notevoli analogie tra i tre distretti anche nell'andamento dell'extralberghiero che, in linea con la tendenza regionale (-1,2%), ha in apparenza segnato una lieve decrescita, ma in realtà ha lasciato molto insoddisfatti gli operatori, alle prese con la diluizione degli ospiti su un ventaglio di strutture cresciuto mediamente in Toscana, tra il 2001 e il 2010, addirittura del 79,6%.

E' stato del resto proprio a Siena (che da sola detiene un terzo dell'offerta agrituristica regionale e un decimo di quella nazionale) e a Grosseto che il fenomeno dell'ospitalità rurale, degli affittacamere, dei b&b, della case vacanze e delle residenze d'epoca ha conosciuto il suo massimo sviluppo. E nella stessa provincia aretina, tra il 1999 e il 2009, a fronte di un aumento del 25% delle presenze si riscontra un aumento del 50% delle strutture ricettive.

"Il nostro è un caso particolare – dice Giovanni Tricca, presidente della Camera di Commercio aretina e albergatore – perché, fino all'anno scorso, nel nostro territorio solo un quarto dei soggiorni era determinato dal turismo tradizionale, mentre il resto era frutto di viaggi d'affari. Un sistema che, con la crisi economica, ha subito un contraccolpo fortissimo. Contraccolpo di cui, però, il dato statistico sui soggiorni, diminuiti comunque del 3,5% nel 2009 rispetto al 2008, non dà sufficientemente conto: ben più significativo è ad esempio il calo dei fatturati,

discesi del 15% a seguito del ribasso forzato delle tariffe". Se tuttavia nel medio periodo, secondo Tricca, le uniche strategie possibili sono quelle di una migliore organizzazione dell'offerta e della promozione, oggi troppo spezzettata tra enti e campanili, e, per gli hotel, il superamento del sistema di classificazione a stelle che, a suo parere, non è in grado di rispecchiare le reali differenze di qualità tra una struttura e un'altra, nel breve l'antidoto anticrisi potrebbe essere invece il segmento congressuale: è prevista infatti per gennaio l'apertura del nuovo centro da mille posti nel capoluogo e il lancio di una specifica agenzia di incoming dedicata al settore.

Nonostante un 2009 chiuso in sostanziale pareggio, nemmeno a Siena si ride: "Nel nostro territorio – dice Fiorenza Guerri, direttore dell'Apt locale – l'andamento è stato a pelle di leopardo, ma spesso la differenza non l'ha fatta non il maggiore o minore appeal di una zona rispetto a un'altra, ma la capacità e il dinamismo dei vari operatori. Segno che la capacità gestionale pesa molto di più della collocazione geografica delle destinazioni. E devo anche smentire – aggiunge – il luogo comune secondo il quale sarebbero gli alti prezzi a danneggiare il nostro turismo: abbiamo rilevato che, dove c'è la qualità della sostanza, nessuno si è mai lamentato delle tariffe". E' anche per questo che l'Apt continuerà a puntare per il futuro sulla creazione di circuiti selezionati di offerta ad adesione volontaria (bicicletta, enogastronomia, turismo "lento") in cui gli operatori si possano riconoscere concretamente: "Meno propaganda e più fatti", la descrive il direttore. "Un occhio particolare verrà riservato però al segmento dei viaggi incentive, che consideriamo un ottimo volano per il turismo tradizionale", conclude.

Dopo un 2009 che ha visto le presenze salire (anche se solo dell'1%), a Grosseto si respira un ragionevole ottimismo. "I dati hanno confermato la tenuta sul fronte del turismo interno, che tradizionalmente rappresenta da solo l'80% del nostro totale", spiega il direttore dell'Apt della Maremma, Francesco Tapinassi. "Ed è ragionevole pensare che il trend proseguirà anche nel 2010, nonostante una stagione povera di 'ponti' e una primavera molto penalizzata dal punto di vista meteorologico. Quanto alle strategie, oltre al lancio della Maremma come distretto golfistico, presenteremo presto il progetto per la messa a sistema dell'offerta legata agli sport della vela, mentre per l'entroterra punteremo soprattutto sull'archeologia legata ai siti etruschi e sul fascino delle città del tufo come Sorano e Pitigliano".